



Periodico quindicinale on line indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Riservato ogni diritto e utilizzo degli articoli pubblicati. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: Maddalenotizie@gmail.com. Sito web: Maddalenenotizie.com

Attualità internazionale. Con un blitz della Delta Force americana il 3 gennaio scorso

Gli USA hanno catturato il presidente Maduro

Gli Stati Uniti hanno colpito nella notte del 3 gennaio scorso il Venezuela con un raid aereo sulla capitale, Caracas. Il presidente Nicolás Maduro è stato catturato insieme alla moglie, Cilia Flores, ed è stato trasferito nel carcere americano di New York, dove è comparso davanti a un tribunale federale già il 5 gennaio. Maduro non era mai stato riconosciuto come presidente del Venezuela ancora dall'ex presidente USA Joe Biden, che aveva anzi messo una taglia di 15 milioni di dollari per la sua cattura con accuse legate al traffico di droga e al possesso illegale di armi da fuoco.

Maduro, chi è e cosa ha fatto: la successione a Chávez

Sono passati quasi 13 anni da quando, il 5 marzo del 2013, il Ministro degli Esteri e Vicepresidente Nicolás Maduro, in lacrime, aveva annunciato in tv la morte di Hugo Chávez. *"Noi assumiamo la tua missione, comandante Chávez. Le tue bandiere saranno levate. Grazie da parte di questo popolo, Presidente"*.

Ex autista di autobus e sindacalista, Maduro era stato investito da Chávez l'8 dicembre 2012, tre giorni prima di essere sottoposto a un nuovo intervento chirurgico, probabilmente su pressione di Cuba, che l'aveva preferito, ritenendolo più controllabile, a Diosdado Cabello (l'attuale ministro dell'Interno armato di elmetto) e soprattutto al ministro del petrolio Rafael Ramírez.

Maduro, le prime elezioni quasi perse

Maduro dimostra subito di non avere il carisma di Chávez. Alle prime elezioni dilapida il vantaggio nei sondaggi di 25 punti sul candidato Capriles Radonski dell'opposizione, facendo una pessima campagna elettorale. Non aiuta la drammatica situazione economica: inflazione oltre il 20%, bolívar da poco svalutato del 32%. Non viene aiutato nemmeno dalla bizzarra affermazione di

essere stato contattato dallo spirito del defunto Chávez incarnato in un uccellino. Maduro vince con un solo punto di scarto. Ma nel dicembre del 2015 arriva la sconfitta alle elezioni legislative: alla "Mesa de la Unidad Democrática" vanno 112 seggi, contro i 55 del "Gran Polo Patriótico" di Maduro. E parte la svolta autoritaria, o per meglio dire dittatoriale: il nuovo Tribunale Supremo di Giustizia boccherà in pratica tutte le decisioni prese dalla nuova assemblea. Nel novembre 2017 Rafael Ramírez si dimette da ambasciatore all'Onu e intende candidarsi contro Maduro alla Presidenza, ma viene a sapere che Maduro aveva ordinato il suo arresto appena avesse toccato terra in Venezuela. Secondo Ramírez, Chávez, se fosse vivo, organizzerebbe lui stesso un golpe contro Maduro.



Il tentativo fallito di Guaidó e il disastro economico

A gennaio 2019 parte l'avventura di Juan Guaidó, che da neo-Presidente dell'Assemblea Nazionale viene eletto dalla stessa Presidente pro-tempore del Venezuela. Guaidó viene riconosciuto da Stati Uniti, Francia, Regno Unito, Canada, Brasile, Colombia, Paraguay, Argentina, Perù, Ecuador, Cile, Guatemala e Co-

sta Rica – non l'Italia, a causa delle resistenze del Movimento Cinque Stelle. Col passare dei mesi, la forza del tentativo di Guaidó si affievolisce, fino a spegnersi di fronte alla resistenza del regime.

Nel frattempo l'economia venezuelana, in gran parte fondata sul petrolio, va alla deriva.

Nel 2007-2008 il reddito medio in Venezuela era attorno ai 12mila dollari, con Maduro crolla a 3mila. Con l'iperinflazione dovuta alla grande massa di moneta stampata e il dollaro a 25mila bolívars tante persone si riducono a frugare nei bidoni della spazzatura per trovare qualcosa da mangiare. Il tasso di denutrizione nel 2024 ha superato il 15%, in peggioramento costante da almeno un decennio.

L'esodo di massa e la repressione

La povertà estrema ha provocato un esodo di massa. Secondo uno

(continua da pag. 1)

studio della “Piattaforma di Coordinamento Interagenziale per Rifugiati e Migranti dal Venezuela”, a maggio 2023 la situazione dei migranti venezuelani in America Latina e nei Caraibi era la seguente: 2,4 milioni in Colombia, 1,52 milioni in Perù, 502.200 in Ecuador, 444.440 in Cile, 449.700 in Brasile, 220.600 in Argentina, 147.400 a Panama e altre migliaia in diversi Paesi della regione. Si stima che i rifugiati venezuelani nel continente siano circa 6,14 milioni, sostanzialmente la quasi totalità di coloro che hanno lasciato il Paese in questi anni (circa 7,32 milioni!).

Per mantenere il potere in una situazione così catastrofica a Maduro resta solo l'arma della repressione. L'ex presidente cilena Michelle Bachelet, in qualità di Alto Commissario per i diritti umani dell'Onu, ha presentato il 4 luglio 2019 un rapporto durissimo contro Maduro e il suo sistema di potere. Secondo l'OHCHR gli squadroni della morte di Maduro – le Fuerzas de acciones especiales, Faes, i reparti speciali della polizia bolivariana creati nel 2016, quindi una pura espressione del regime di Maduro – hanno ucciso 5.287 oppositori politici nel 2018 e 1.569 nel 2019 fino a metà maggio. I raid punitivi, che il governo chiama “operazioni per la liberazione del popolo”, sono stati poi spacciati per azioni di polizia, e le vittime per criminali e trafficanti di droga. Le famiglie di venti giovani uccisi nel 2018 hanno raccontato che le Faes arrivano con veicoli senza targa, divise nere e passamontagna, separano le persone, spingono i giovani da una parte e le donne dall'altra, e quando uccidono i giovani piazzano armi e droga vicino ai corpi e sparano contro i muri per simulare uno scontro a fuoco. Il rapporto menziona anche numerosi casi di tortura nelle prigioni. Più in generale, il rapporto racconta la repressione contro dissidenti politici, manifestanti e giornalisti, descrivendo uno stato

di deterioramento sistematico delle istituzioni democratiche. Secondo un rapporto dell'Ong Venezuelan Programme for Human Rights Education and Action (Provea), tra il 2013 e il 2023 le forze di sicurezza statali venezuelane hanno ucciso 10.085 persone. Provea ha inoltre documentato 1.652 vittime di tortura.

Le elezioni farsa del 2024

Si arriva così alle elezioni farsa del 28 luglio 2024. María Corina Machado, ex deputata, attivista dei diritti umani, leader di Vente Venezuela e accesa anti chavista, futuro premio Nobel per la pace, che il 22 ottobre 2023 aveva ottenuto il 93 per cento dei voti alle primarie indette dall'opposizione, e che secondo i sondaggi era accreditata del 60 per cento delle intenzioni di voto, viene esclusa dal Consiglio Nazionale Elettorale con un decreto giudiziario, confermato dal Tribunale Supremo, e dichiarata ineleggibile per i successivi 15 anni. Quindi l'organismo elettorale nominato dal governo ha anche di fatto impedito l'iscrizione nelle liste di Corina Yoris, la filosofa di 80 anni indicata dalla Machado come nome alternativo, fino all'investitura di Edmundo González Urrutia, ex Ambasciatore del Venezuela in Argentina, che ha dovuto essere nominato nell'ultimo giorno utile alle candidature in modo da non poter essere squalificato preventivamente.

La sera delle elezioni il regime proclama che Maduro è stato rieletto per un terzo mandato: egli avrebbe ottenuto 5.150.092 voti, 51,20%, ed Edmundo González 4.445.978 voti, 44,20%. Ma è tutto falso. Le ricevute delle schede elettorali raccolte dai votanti dell'opposizione, trafugate al di fuori dei seggi e successivamente pubblicate on-line, dimostrerebbero una vittoria schiacciante di Gonzalez: circa 7 milioni di voti contro i 3 milioni di Maduro. I documenti ufficiali, le carte depositate nei seggi, le

schede raccolte e stampate nelle urne, i registri e i verbali sottoscritti dagli scrutatori e controfirmati dai rappresentanti di lista sono pubblici.

Dopo l'una di notte, María Corina Machado dichiara in una conferenza stampa che, secondo i verbali in possesso dell'opposizione, Edmundo González ha ottenuto il 70% dei voti, Maduro il 30%. Mentre Chávez si era sempre esposto a tutte le verifiche degli ispettori del centro Carter, Maduro non li ha accettati.

Argentina, Costa Rica, Ecuador, Italia, Stati Uniti, Panamá, Perù, Uruguay, Canada, Giappone, Regno Unito, Francia e Germania non solo non riconoscono l'elezione di Maduro (come altri 34 Paesi che chiedono un conteggio trasparente dei voti), ma riconoscono la vittoria di González Urrutia. Che però lascia il Paese a settembre, dopo l'emissione di un mandato d'arresto nei suoi confronti.

Il 19 settembre 2024 il Parlamento Europeo condanna “la frode elettorale” e le gravi e sistematiche violazioni dei diritti umani perpetrate contro l'opposizione democratica, il popolo venezuelano e la società civile, invitando l'UE a prorogare le sanzioni nei confronti del regime venezuelano e ad applicare sanzioni mirate, attraverso il regime globale di sanzioni dell'UE in materia di diritti umani, nei confronti di Nicolás Maduro e della sua cerchia ristretta.

Nello stesso mese di settembre 2024, Maduro annuncia in un discorso alla tv nazionale: “*In omaggio a voi, in gratitudine a voi, decreterò che il Natale venga anticipato al primo ottobre*”. Non è servito nemmeno questo.

Con Trump alla Casa Bianca è arrivato l'assedio navale e gli attacchi alle imbarcazioni accusate di essere parte del narcotraffico. E così a Caracas sono arrivati gli elicotteri americani, e per i coniugi Maduro si sono aperte le porte del carcere.



Gennaio, mese freddo e di magia!

Carla Gaianigo Giacomini

*Gennaio, gennaio
il primo giorno è il più gaio
è fatto solo di speranza,
chi ne ha tanta vive
in abbondanza (Gianni Rodari)*

Gennaio è un mese affascinante e ricco di significati. Il suo nome deriva dal dio romano Giano (Janus). Giano è rappresentato da due volti rivolti in direzioni opposte: uno guarda avanti, verso il futuro, l'inizio e l'ingresso, l'altro osservava il passato, la fine e l'uscita. Questa duplicità lo rendeva il dio della transizione, capace di conciliare gli opposti: il vecchio e il nuovo, il passato e il futuro, l'inizio e la fine.

La sua figura rappresentava il cambiamento e la continuità, un ponte simbolico tra ciò che è stato e ciò che sarà. Era considerato il protettore di tutte le soglie, non solo quelle fisiche, come porte e varchi, ma anche quelle simboliche, come i passaggi della vita. Veniva invocato prima di iniziare una nuova impresa, come la fondazione di una città, una guerra o un trattato di pace, come una nascita, un matrimonio o qualsiasi altro evento che segnasse un nuovo inizio.

Un altro aspetto che rende Giano unico è il fatto che si tratta di una divinità tipicamente romana non legata alle divinità greche. A lui era dedicato un tempio nel Foro Romano, il Tempio di Giano, che aveva un significato politico oltre che religioso: le sue porte rimanevano aperte in tempo di guerra e venivano chiuse solo in tempo di pace.

Dimora del dio Giano era il colle del Gianicolo, "luogo abitato da Giano". Da qui il dio avrebbe re-

gnato sui primitivi abitanti del Lazio insegnando loro l'agricoltura, i costumi del vivere civile e il rispetto della legge. Fu il secondo re di Roma, Numa Pompilio, che decise di dedicare a questa divinità il mese successivo al solstizio d'inverno, poiché segnava l'inizio di un nuovo ciclo annuale.

Gennaio pertanto è simbolicamente legato alla rinascita, ai buoni propositi, e alla eliminazione di tutto quello che è diventato inutile per il nostro spirito. Significato questo che ritroviamo anche nei falò dell'Epifania che servivano per scacciare le negatività del vecchio anno e per propiziare fortuna e prosperità per l'anno nuovo.

Anche la neve che di solito cade a gennaio sarebbe simbolicamente associata alla pulizia, alla purificazione per affrontare un nuovo inizio.

Gennaio ci regala anche i giorni più freddi dell'anno. E tutti sappiamo che sono i fatidici giorni della merla. Secondo la leggenda una merla era regolarmente strapazzata da gennaio, che si divertiva ad aspettare che lei uscisse dal nido in cerca di cibo, per gettare

sulla terra freddo e gelo. La merla un anno decise di fare provviste sufficienti per un mese e si rinchiuse nella sua tana, al riparo, per tutto il mese di gennaio, che allora aveva solo 28 giorni. L'ultimo giorno del mese, pensando di aver ingannato il cattivo gennaio, uscì dal nascondiglio e si mise a cantare per sbeffeggiarlo. Gennaio se ne risentì così tanto, che chiese in prestito tre giorni a febbraio e si scatenò con bufere di neve, vento, gelo e pioggia. La merla si rifugiò in un camino dove restò al riparo per tre giorni. Quando la merla uscì era sì salva, ma il suo bel piumaggio

bianco si era ingrigito a causa della fuliggine del camino e così essa rimase per sempre. Una leggenda conosciuta, ma è bello rispolverarla ogni tanto... si ritorna un po' bambini.

"Non v'è gallina o gallinaccia che di gennaio uova non faccia".

"Gennaio all'asciutto, grano dappertutto" sono i proverbi del mondo contadino, che dopo tanto lavoro e sacrifici aspetta fiducioso l'arrivo della primavera e di un buon raccolto.

In questo particolare clima di attesa che si coglie nel silenzio e nel grigiore della natura, i poeti hanno saputo cogliere la magia di questo mese esaltando l'atmosfera dei suoi paesaggi invernali.

*Nel mese dell'inverno,
quando c'è freddo e gelo
vogliamo intorno al fuoco
far risate e canzoni
parlare con gli amici
e dipingere il cielo
dedicarci all'amore
non avere padroni.*

L'autore di questa poesia è Giuseppe Pontremoli che contrappone il gelo invernale al calore dell'intimità domestica, dove amicizia e amore si ravvivano attorno a un focolare.

Ma anche questa filastrocca è bella:

*Toc, toc, toc batte Gennaio
che è un mese allegro e gaio:
con la neve puoi giocare
e in montagna andare a sciare;
e col freddo che farà
un consiglio eccolo qua:
per dormir la buona nanna
cioccolata e tanta panna!*

Una filastrocca per bambini che smitizza il rigore dell'inverno con un tocco di calore genuino cioccolato e tanta panna.

Gennaio è il mese del grande freddo, delle gelate, della brina che ricama fiori evanescenti ai timidi raggi di sole, ma è anche il mese che ci apre al Carnevale con le sue maschere e ai primi tepori primaverili.



Osservatorio. Ma votano contro Francia, Polonia, Ungheria, Austria e Irlanda

Accordo europeo per Mercosur

Luisiana Gaita*

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni lo ha detto: per dare l'ok all'accordo Mercosur "abbiamo messo in equilibrio interessi diversi". Quelli dell'industria, quelli dell'agricoltura e quelli geopolitici. E quando ci sono troppi interessi in gioco, c'è il rischio che qualcuno perda. Così, mentre gli agricoltori manifestavano per le strade di Milano, con una protesta organizzata da *Riscatto agricolo Lombardia* e l'intero *Coapi, Coordinamento agricoltori e pescatori italiani* e i trattori bloccavano il traffico in Spagna, Francia e altre nazioni per dire no all'intesa negoziata per un quarto di secolo, i rappresentanti permanenti degli Stati membri riuniti a Bruxelles nel Coreper davano il primo via libera alla firma dell'accordo di libero scambio con il blocco sudamericano del Mercosur che comprende Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay. E avviavano la procedura scritta per l'adozione formale delle decisioni.

Una scelta che costerà più di un grattacapo

Francia, Ungheria, Irlanda, Polonia e Austria non si sono voluti assumere questa responsabilità e hanno votato contro. Il Belgio si è astenuto, l'Italia ha votato a favore. Stretta tra le richieste di reciprocità degli agricoltori e della sempre vicina Coldiretti, le pressioni di Confindustria, quelle della Commissione Europea che vuole aprire a nuovi mercati, sperando di trovare in Sud America anche un salvagente alle strategie commerciali di Donald Trump. Sull'Italia il peso della decisione: con il suo voto è stata raggiunta la maggioranza qualificata, ossia il sostegno di alme-

no quindici Stati membri che rappresentino almeno il 65% della popolazione dell'Ue.

Con questa decisione, il governo italiano ha neutralizzato la Francia di Macron con cui Giorgia Meloni non ha mai avuto un rapporto idilliaco. E d'altronde, è da settimane che i partiti di maggioranza esultano ad ogni concessione della Commissione europea, definendola "una vittoria italiana". Sarebbe stato un problema dire "no" all'accordo tanto voluto da Ursula von der Leyen dopo aver incassato tante "vittorie" politiche. Solo il tempo dirà a tutti, soprattutto agli agricoltori, se si trattava di vittorie concrete e se i vantaggi dell'accordo superano davvero i rischi.

Nel frattempo, però, le organizzazioni agricole e le cooperative agricole europee, rappresentate da Copa e Cogeca "rimangono unanimi e unite nel denunciare un accordo che rimane fondamentalmente sbilanciato e imperfetto nella sua essenza, nonostante le ultime modifiche alle misure di salvaguardia aggiuntive".

E mentre il vicepremier polacco Władysław Kosiniak-Kamysz annuncia che il Paese presenterà un ricorso alla Corte di giustizia dell'Ue contro l'accordo, la premier italiana Giorgia Meloni non esulta per la maggioranza raggiunta. E si affretta a spiegare le ragioni che, alla fine, l'hanno spinta a dare l'ok. Un via libera che, già si aspetta, le procurerà più di un grattacapo. "Non ho mai avuto una preclusione ideologica sul Mercosur, ho sempre posto una questione pragmatica che non riguarda solo il Mercosur: la strategia europea di iper-regolamentare al suo interno aprendo, al contempo, ad accordi di libero scambio è suicida. Non potevamo dire sì, a scapito delle eccellen-

ze delle nostre produzioni" ha detto alla conferenza di fine anno. E ha ricordato come l'Italia abbia

aperto una interlocuzione con la Commissione Ue, ottenendo "alcuni risultati per gli agricoltori". Tra questi, la premier ha ricordato il meccanismo di

salvaguardia per i prodotti sensibili, il fondo di compensazione, un rafforzamento dei controlli fitosanitari in entrata. E, nell'ambito della trattativa sul bilancio Ue per la Pac, la possibilità di poter utilizzare già dal 2028, altri 45 miliardi di euro che sarebbero rimasti bloccati fino al 2032.

Anche il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida ha ricordato il fondo da 6,3 miliardi di euro per la mitigazione delle potenziali perturbazioni di mercato, insieme all'azzeramento dei dazi e degli aggravi di costo per i fertilizzanti previste dal regolamento Cbam.

Cosa prevede l'accordo

L'accordo prevede la progressiva cancellazione dei dazi sul 91% degli scambi tra le due aree. Al momento i dazi dei quattro Paesi Mercosur sulle merci Ue sono del 35% sulle auto, del 20% sui prodotti industriali, del 18% su quelli chimici e del 14% su quelli farmaceutici. L'eliminazione delle tariffe favorirà le esportazioni europee di beni industriali, chimici, farmaceutici, auto e componenti. In cambio, il blocco latinoamericano otterrà agevolazioni sulle esportazioni agricole, in particolare carne bovina, riso, zucchero e bioetanolo.

(*Fonte: Il Fatto quotidiano del 9 gennaio 2026)



Arrivederci a sabato 31 gennaio 2026